

I diritti

PERSAPERNE DI PIÙ
www.europarl.europa.eu
www.ilga-europe.org

Il Parlamento Ue riconosce le famiglie gay

Con 341 voti favorevoli e 281 contrari, Strasburgo ha approvato una risoluzione sull'uguaglianza di genere. Il testo non ha valore vincolante per gli Stati membri. Nove i Paesi, tra cui l'Italia, dove non ci sono tutele

I PUNTI

LA FAMIGLIA

Il testo votato prende atto "dell'evolversi della definizione di famiglia" e chiede che se ne tenga conto nelle norme di ambito familiare e lavorativo

I BAMBINI

Il testo raccomanda che le norme siano rese più complete per quel che riguarda famiglie monoparentali e genitorialità Lgbt evocando di fatto il diritto all'adozione

LA PARITÀ

Il testo chiede di rafforzare i diritti degli Lgbt, accanto a quelli delle donne in difficoltà perché anziane, sole, di minoranze etniche, disabili, migranti

IL PRECEDENTE

In marzo il Parlamento Ue aveva votato per riconoscere le nozze o unioni omosessuali in quanto "diritto civile"

ANDREA BONANNI

BRUXELLES. La difesa della famiglia deve essere rafforzata indipendentemente dall'identità sessuale di chi la compone. Dal Parlamento europeo ieri è arrivato un altro segnale in favore del matrimonio gay e del riconoscimento delle famiglie omosessuali. L'assemblea di Strasburgo in seduta plenaria ha infatti approvato una risoluzione «sulla strategia dell'Ue per la parità di genere dopo il 2015». Nel testo, dedicato in larga misura a promuovere la condizione femminile in famiglia e sul lavoro, c'è un passaggio importante che si concentra proprio sul tema delle unioni omosessuali. Tenuto conto «che la composizione e la definizione delle famiglie si evolve nel tempo», la risoluzione raccomanda «che le normative in ambito familiare e lavorativo siano rese più complete per quanto concerne le famiglie monoparentali e la genitorialità lgbt

(acronimo che indica lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ndr.)». La risoluzione è stata approvata, nonostante l'opposizione del Ppe, con 341 voti favorevoli, 281 contrari e 81 astensioni.

Non è la prima volta che il Parlamento europeo si esprime in favore del matrimonio omosessuale. Già nel marzo scorso aveva approvato una risoluzione in cui si invitavano «le istituzioni e gli Stati membri dell'Ue a contribuire ulteriormente alla riflessione sul riconoscimento del matrimonio o delle unioni civili tra persone dello stesso sesso in quanto questione politica, sociale e di diritti umani e civili». Questa volta però la raccomandazione riguarda più in generale le famiglie, quindi con un implicito riferimento anche al riconoscimento delle adozioni nell'ambito di un nucleo familiare omosessuale.

La risoluzione adottata ieri non ha alcun valore vincolante per i governi dell'Unione europea. Nella Ue la regola-

mentazione del diritto di famiglia resta di competenza esclusivamente nazionale. Tuttavia il voto dell'Europarlamento è un altro segnale del rapido mutamento nella sensibilità dell'opinione pubblica europea in favore della legalizzazione del matrimonio omosessuale.

La regolamentazione del diritto di famiglia resta di competenza nazionale. Il voto però è un segnale della mutata sensibilità

le. Dopo il referendum popolare in Irlanda che ha riconosciuto il diritto dei gay di sposarsi, sono ormai 14 i Paesi europei che hanno legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Altri cinque hanno riconosciuto le unioni civili tra omosessuali. Nella stragrande maggioranza dei casi, là dove è legaliz-

zata l'unione omosessuale è anche garantito il diritto delle coppie ad adottare figli. L'Italia rimane, con la Grecia e Cipro, uno dei nove Paesi europei dove le coppie gay non ricevono nessun tipo di riconoscimento legale o di tutela. Gli altri sono tutti stati dell'Est Europa: Lituania, Lettonia, Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Romania.

Il voto del Parlamento ha suscitato vive reazioni in Italia. Tutte le organizzazioni che militano per i diritti degli omosessuali hanno espresso forte soddisfazione. Molto negativi invece i commenti dei cattolici conservatori. Il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, denuncia «un grave arretramento culturale dell'Europa». Per Paola Binetti, di Area Popolare, la risoluzione «fa saltare il già fragile sostegno al diritto dei bambini di avere un padre e una madre, come espressione consolidata dalla tradizione di una piena genitorialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione legislativa in Europa



L'INTERVISTA/1. NICHI VENDOLA, SEL

“Il mondo sta cambiando solo la nostra legislazione non è al passo con i tempi”

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Nichi Vendola esulta: «Il mondo sta cambiando a ritmi vorticosi». Poi si ferma: «Ma con una mortificante eccezione».

Sta parlando dell'Italia?

«Ovviamente. Abbiamo visto il vento pulito dell'Irlanda che ha sconfitto il clericalismo in uno dei cuori pulsanti del cattolicesimo, in nome della libertà dall'ipocrisia di un clero che troppo spesso insabbiava gli scandali di pedofilia. Ora il voto di Strasburgo rende il dibattito italiano un piccolo repertorio grottesco».

Renzi ha promesso dei passi avanti, cosa ne pensa?

«Che non voglio una goccia di diritto, lo voglio intero, e dico alla politica: spalancate le finestre dei vostri palazzi amuffiti e provate a vedere la realtà, e a rispettare la molteplicità della vita».

Vuole il matrimonio tout court?

«Che una coppia gay possa registrare la propria unione solo con un atto burocratico mi dà il voltastomaco, è una concezione minimalista. Renzi fa lo sbruffone con tutti, qui invece china la testa».

Il senatore Giuseppe Marinello dell'Ncd dice che l'Italia dell'Europa "se ne frega".

«E chi è lui, l'Italia? Fortunatamente la società italiana è meno bigotta dei sepolcri imbiancati dell'Ncd. Ho fede e considero scandaloso lo scambio tra potere temporale e potere spirituale sul monopolio dell'etica sessuale».

Molti sindaci, anche del Pd, hanno registrato i matrimoni omosessuali celebrati all'estero, non è un primo passo?

«Sa che il Pd in queste ore cerca la mediazione con Alfano, che continua a rivendicare il reclutamento dei prefetti contro i sindaci che hanno registrato le nozze gay? Il Pd non ha il coraggio di difenderli. Tutto questo è meschino».

Come finirebbe un referendum in Italia?

«Vincerebbe il sì. L'omosessualità non è più un tabù, è entrata nelle case di tutti e questo aiuta tanti adolescenti a uscire fuori dal silenzio».



Nichi Vendola presidente di Sel

“Bisogna rispettare la molteplicità della vita. Siamo una strabiliante eccezione”

L'INTERVISTA/2. MAURIZIO LUPI, NCD

“Ma noi voteremo contro. I bambini hanno diritto a una mamma e a un papà”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. «Basta con questa omologazione, non è che il Parlamento europeo può dettare agli stati nazionali il concetto di famiglia». Maurizio Lupi, ex ministro del governo Renzi e ora capogruppo alla Camera del Nuovo Centrodestra di Alfano, difende la famiglia come «luogo del rapporto tra uomo e donna». Il suo partito, aggiunge, all'interno della maggioranza non farà passare alcuna legge che apra al matrimonio delle coppie Lgbt.

Onorevole, scusi, il Parlamento è democraticamente eletto da 500 milioni di cittadini europei e non impone nulla, dà un indirizzo politico non vincolante.

«Che io non condivido, non è possibile che se c'è un referendum in Irlanda o un voto di Strasburgo l'Italia si debba adeguare. Ognuno deve riflettere e confrontarsi su un tema che non riguarda solo i cattolici, ma anche i laici. Prendo atto che al Parlamento europeo ci sia una maggioranza, ma dico no al pensiero unico».

Nessuno parla di pensiero unico, forse i voti di Dublino e Strasburgo segnalano un'evoluzione della sensibilità in tutta Europa.

«Non c'è alcuna evoluzione della specie e non mi omologo al pensiero di chi crede che non ci sia differenza tra uomo e donna».

Pensa quindi che in Italia si debbano lasciare i diritti degli omosessuali senza alcuna cornice legale?

«No, il Nuovo Centrodestra è contrario al disegno di legge attualmente al Senato, ma ha dato disponibilità ad affrontare i diritti collegati alle convivenze. Tuttavia con alcuni vincoli e paletti invalicabili».

Quali?

«Primo, le convivenze non possono essere in alcun modo equiparate alla famiglia o al matrimonio. Secondo, non ci deve essere l'equiparazione alla famiglia, il che significa no all'adozione dei figli visto che i bambini hanno diritto ad avere una mamma e un papà. E infine non ci può essere la reversibilità della pensione».



Maurizio Lupi capogruppo Ncd

“Siamo disposti ad affrontare i diritti legati alle convivenze ma con alcuni vincoli e paletti invalicabili”